

**Criminalità e sindaci.** Manganelli, spray al peperoncino, perfino pit bull al guinzaglio - E a Roma mille pistole restano in magazzino

# Vigili, la sicurezza «fai-da-te»

In Italia 60mila i poliziotti locali, ma stipendi e compiti variano da città a città

di **Marco Ludovico**

**P**iù sicurezza con la polizia locale. Ma come? La pressione dei sindaci ogni giorno è più alta. Le ricette però sono fin troppo varie, alcune al limite del legittimo. Manganelli, spray al peperoncino, perfino vigili con pit bull al guinzaglio: è il fai-da-te della sicurezza nei Comuni. Che si appoggia sui 60mila vigili presenti in tutta Italia. Un mondo da scoprire, pieno di contraddizioni. Con punte di eccellenza e situazioni di degrado.

## Stipendi non sempre uguali

Ighisa - in gergo - milanesi, per esempio, stanno molto meglio dei pizzardoni romani. Fanno corsi di aggiornamento alla Bocconi. Hanno più soldi: la legge regionale sulla sicurezza varata da Formigoni tre anni fa stanziò 15 milioni di euro; quella di Storace per il Lazio, due milioni. Mentre i poliziotti o carabinieri, a Cuneo come ad Agrigento, hanno lo stesso stipendio, non è così per gli agenti locali: i fortunati stanno nelle regioni a statuto speciale e hanno in busta paga l'80% dell'indennità riconosciuta alle forze di polizia; nella gran parte del resto d'Italia si riduce al 20%. L'inquadramento è nel comparto enti locali, lo stipendio netto iniziale pari a 1.300 euro. Un lavoro diviso in turni, nelle grandi città distribuiti su 24 ore.

## CAVILLI BUROCRATICI

No allo sfollagente (concesso solo alle forze di polizia), sì invece al «bastone distanziometro» che fa comunque male

## Stranezze delle norme

Berlusconi si è impegnato, con una lettera del 1° aprile all'Ospol - sindacato di categoria - a sottolineare «l'urgenza della riforma della legge sulla polizia locale». Conferma **Alfredo Mantovano** (Pdl): «La riforma è necessaria per dare copertura giuridica completa alla polizia municipale, che ormai opera su molti settori, come la lotta all'abusivismo e alla contraffazione». Fa notare Claudio Giardullo (Silp-Cgil): «Le richieste dei sindaci sono un dato di fatto. Ma occorre calibrare l'efficacia degli interventi. Per tutelare davvero gli operatori della polizia locale, che già oggi mettono a rischio la loro incolumità e non hanno né le risorse, né la formazione e neanche la rete informativa delle forze dell'ordine».

A tutt'oggi, la norma di riferimento è la legge quadro n. 65 del 1986, emanata su ispirazione di Francesco Andreotti: comandante storico dei vigili a Roma e fratello maggiore di Giulio. Quelle disposizioni danno alla polizia locale molti poteri, spesso però difficili da applicare. I vigili hanno sì funzioni di polizia giudiziaria, stradale e di pubblica sicurezza. Ma non possono esercitarle al di fuori dell'orario e del luogo di servizio, a differenza di un poliziotto o un carabiniere. Con il risultato che qualche vigile, per essere stato troppo zelante, ha rischiato il posto di lavoro.

«Un'assurdità normativa che ci mortifica» osserva Luigi

Marucci (Ospol) «così come non abbiamo, nei casi tragici che purtroppo accadono, gli istituti di previdenza, assistenza e di assicurazione previsti per le forze di polizia. Però ci chiedono più sicurezza». Non mancano i cavilli burocratici: gli sfollagente sono previsti solo per le forze dell'ordine; ai vigili è consentito il «bastone distanziometro»: più corto, ma si allunga e fa male lo stesso.

## Compiti infiniti

Le funzioni assegnate alla polizia locale in realtà sono una lista lunghissima: amministrativa, urbana, rurale, commerciale, sanitaria, edilizia, demaniale, metrica, tributaria, veterinaria, ambientale, mortuaria, annonaria...Ne sono state contate 110. Però adesso la richiesta è una sola, più sicurezza. Senza tanti voli pindarici il modello in realtà è già pronto: si chiama vigile di quartiere. A Milano è già in funzione. Su scala nazionale fu proposto dalla Casa delle libertà nel 2001, ma poi il Cavaliere lanciò poliziotto e carabiniere di quartiere e oggi nel programma del Pdl si parla solo di loro. Eppure il vigile di quartiere potrebbe essere la quadratura del cerchio: costa molto meno dell'idea di mettere Polizia di Stato e Arma a passeggiare nelle strade. Senza contare che, oggi, le forze dell'ordine soffrono già una carenza di organico di 21.700 unità.

## Affollamento di divise

Per fare chiarezza, va detto che in Italia ci sono intanto cinque forze di polizia: due a competenza generale (Arma dei carabinieri e Polizia di Stato) più la Guardia di Finanza, il Corpo forestale dello Stato e la Polizia penitenziaria. Poi c'è la polizia locale, di solito distinta in comunale e provinciale. I vigili (le «guardie» le chiamava il codice Rocco) oggi però devono fare i conti anche con gli ausiliari. A Roma ce ne sono cinque tipi: per le strisce blu dei parcheggi a pagamento; per le soste vicino ai cassonetti della nettezza urbana; per chi viaggia sulle corsie preferenziali; a sorveglianza di parchi e guardini; più altri ausiliari ex dipendenti del Comune in mobilità. Col paradosso che, nonostante questa pletera di operatori, le mamme con i passeggini sanno bene quanto sia difficile attraversare la strada: le auto parcheggiano spesso impunemente sulle strisce pedonali, la gimcana è d'obbligo.

## Mille pistole in magazzino

Le norme prevedono la dotazione di un'arma per i poliziotti locali. Ma sono i consigli comunali a stabilirlo e, spesso, diventa una questione infinita. Le conseguenze, a volte, sono surreali. Come nella capitale, dove nel magazzino del Comando generale del vigili, in via della Consolazione 4, giacciono imballate un migliaio di pistole Beretta. Ordinate un anno fa, ma ancora in attesa di essere assegnate.

marco.ludovico@ilssole24ore.com

## OLTRE 100 COMPITI

Dalla funzione amministrativa a quella rurale e annonaria: sono stati contati 110 compiti diversi